Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1998)

Heft: 4

Artikel: Una piccola casa di Joe Plenik : il ridisegno tridimensionale di un progetto a Lubiana

Autor: Accossato, Katia

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-131430

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

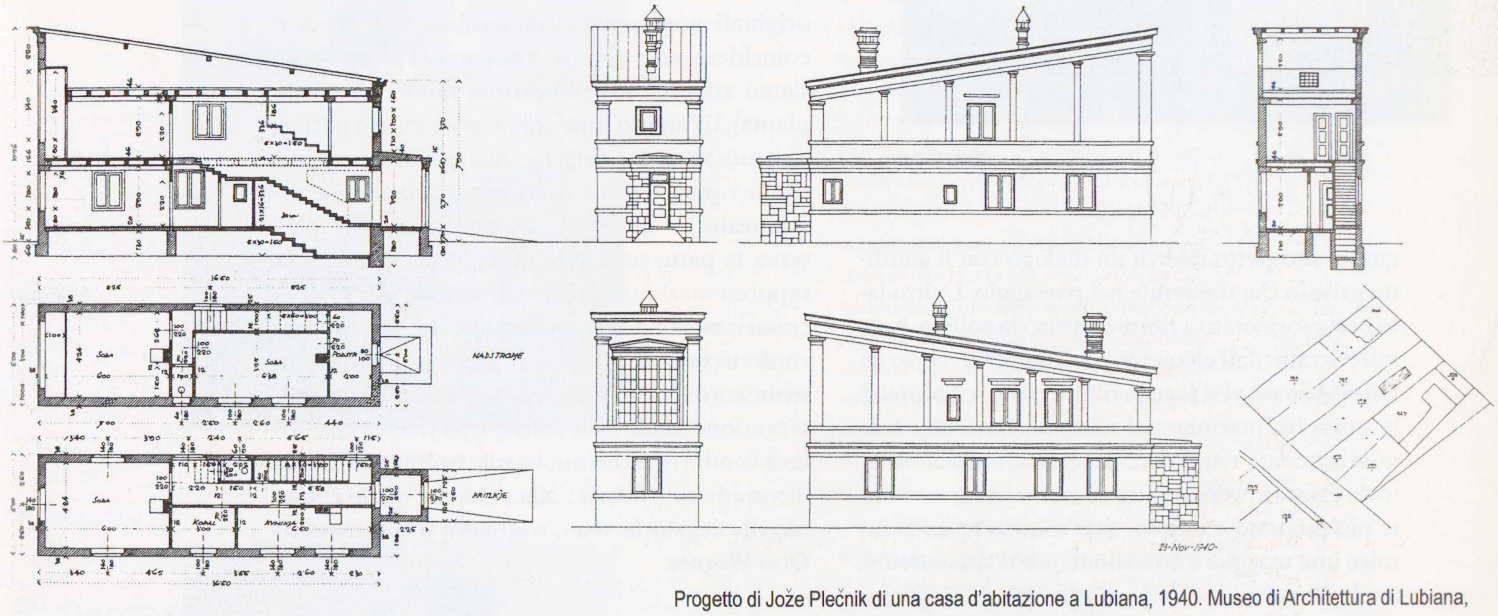
Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Una piccola casa di Jože Plečnik

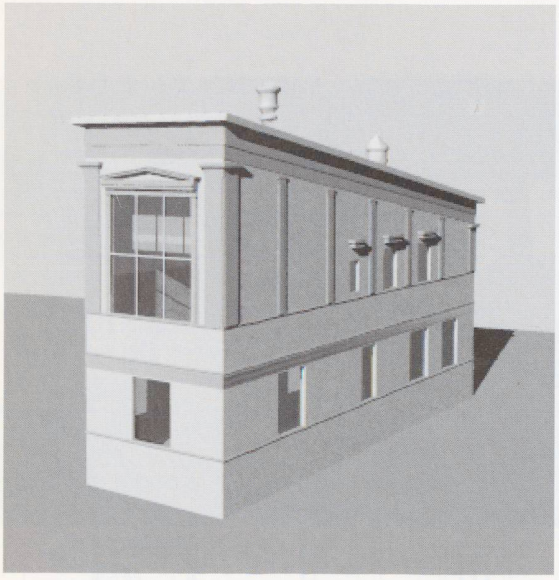
Katia Accossato
disegni di Francesco Desideri

Il ridisegno tridimensionale di un progetto a Lubiana



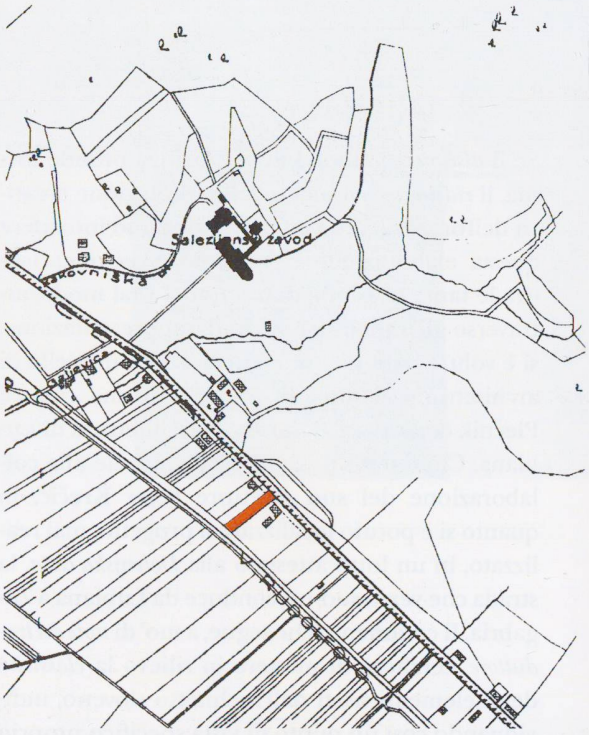
Progetto di Jože Plečnik di una casa d'abitazione a Lubiana, 1940. Museo di Architettura di Lubiana, per gentile concessione del direttore, prof. P. Krečič

Se il *disegno* è il luogo in cui un'idea prende forma, il *ridisegno* è il luogo dell'elaborazione creativa dell'originale. In generale, possiamo intendere questa elaborazione come una *nuova traduzione* (fra le tante possibili) di un testo. In tal modo, attraverso gli attuali strumenti di rappresentazione, si è voluto dare forma, come fosse un modello di architettura, ai disegni originali di una casa di Plečnik conservati al museo di architettura di Lubiana. Ciò è stato possibile anche grazie alla collaborazione del suo direttore Peter Krečič, in quanto si è potuto localizzare il progetto, mai realizzato, in un lotto attestato alla *Dolenjska cesta*, la strada che verso sud-est conduce da Lubiana a Zagabria. Il commento che segue, a mo' di *note del traduttore*, cercherà di mettere in rilievo la *classicità* degli elementi usati dall'architetto sloveno, individuando così un punto di vista specifico proprio in virtù del fatto che non si tratta di una «traduzione automatica» dal disegno originale. Innanzitutto emerge, in questo progetto, che il *trucco* e la *finzione* coesistono con il rigore compositivo, ma i canoni classici vengono ricostruiti, quasi «temporalizzati». Il materiale storico sembra esser messo alla prova nella quotidianità, come se fosse verificato alla luce dell'esigenza di *domesticità* della casa di abitazione. Il plurilinguismo di Plečnik (derivato dalla «condizione di confine» della sua opera e della sua formazione fra l'Italia e la *Mitteleuropa*) trova ulteriore stratificazione nelle varie possibilità offerte dalla cultura «nobile» e da quella «popolare». Confrontiamo tali espressioni con le due facciate brevi della casa, il progetto è condizionato dalla forma allungata e stretta del lotto sul quale insiste. Riteniamo che il fronte rivolto verso la campagna sia quello *pubblico*, contraddistinto dalla presenza di una sorta di *ordine gigante*, allo scopo di conferire otticamente una maggiore maestosità al lato nobile tramite la prospettiva *forzata* dall'inclinazione del tetto. La grande finestra di

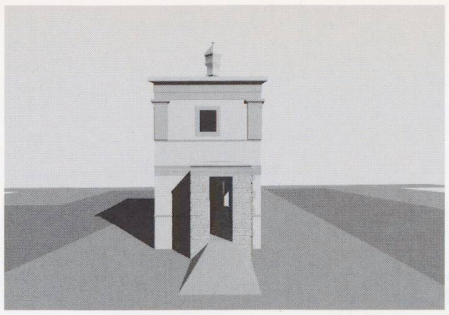


Vista sud

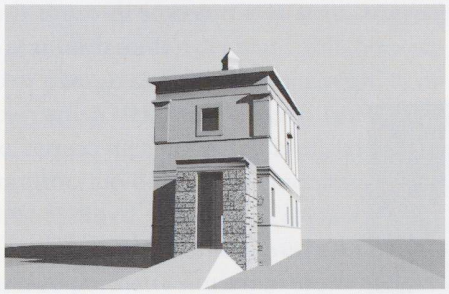
questo prospetto ricerca un dialogo con il giardino privato che si estende nel paesaggio. L'altro lato breve, orientato a nord-est verso la collina, è caratterizzato dall'elemento dell'ingresso verso la *Dolenjska cesta*; vi si accede tramite uno scivolo (con la stessa inclinazione del tetto) posizionato asimmetricamente rispetto alla facciata, e differenziato da essa attraverso il bugnato. Ne risulta un fronte più modesto e intimo. Tale soluzione lascia intuire una maggiore attenzione per il lato *pubblico*, ma la ricostruzione della prospettiva dall'ingresso mostra, inaspettatamente, un edificio dotato di un tetto piano, situazione solo apparente dovuta alla compensazione prospettica dell'inclinazione della copertura e probabilmente ricercata dallo stesso Plečnik. I lati lunghi sembrano studiati in funzione di un «trucco» simile: sei semi colonne scandiscono il ritmo della facciata più domestica a sud-est, il lato opposto, invece, ne impiega sette nell'intento di accentuare la dimensione *apparente* dell'edificio. Nel disegno originario compaiono, in tutto 15 finestre, 8 identiche e 7 di dimensioni completamente diverse tra loro. Attraverso uno studio molto approfondito dell'apparato decorativo, delle diverse inclinazioni dei piani orizzontali e delle proporzioni dell'edificio Plečnik mette a punto un complesso sistema architettonico che non abbandona mai il dato reale del contesto per inseguire solo un effetto illusorio. Lo spazio interno della casa sembra seguire una legge indipendente dall'esterno. L'anomala inclinazione del tetto viene completamente celata dalla presenza di un sottotetto, particolare che sembra confermare la volontà di dare una dimensione *domestica* all'interno. La grande finestra centrale, la cui presenza farebbe presagire l'esistenza di un soffitto molto alto, si limita a indurre il pavimento del secondo piano a un modesto arretramento. Decisamente interessanti sono le tre rampe della scala, disposte sul lato lungo meno nobile e curiosamente dotate di differenti alzata e pedata. Alcune incongruenze riscontrate nel *ridisegno* rimangono ancora da chiarire. Le finestre, nei disegni originali presentavano dimensioni non sempre coincidenti con quanto riportato nei prospetti (ci siamo attenuti alle indicazioni numeriche della pianta); il camino superiore è posizionato perfettamente al centro della facciata *nobile*, mentre sul fronte opposto viene riproposto vistosamente disallineato; in ultimo, la sezione trasversale presenta la parte superiore non compatibile con la rappresentazione del piano inferiore, si tratta necessariamente di due sezioni diverse. Tali «errori» conferiscono al disegno di Plečnik un ruolo di strumento teorico e di ricerca, più che di rappresentazione finale o esecutiva. Una ricerca che poteva condurre ad un nuovo stile ispirato all'utilità, il cosiddetto «*Nutzstil*... alla volta del quale abbiamo dispiegato le vele», sosteneva il suo maestro Otto Wagner.



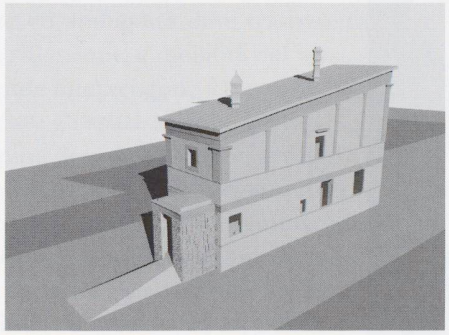
Il lotto nella pianta di Lubiana del 1911 (di C.M. Koch)



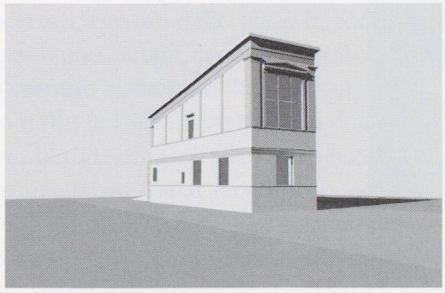
Fronte nord-est



Vista nord

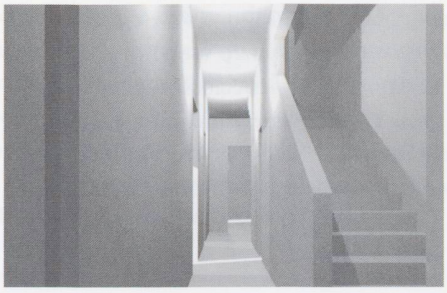


Vista nord



Vista ovest

Fronte sud-ovest



Interno

Summary

If the design is where an idea takes shape, redesigning is creative further development of the original idea. In general, this further development can be understood as a new translation (one of many possible ones) of a text. In this way, by employing the means of representation available at the present time, an attempt was undertaken to give new form, in the sense of an architectural model, to the original designs of a house of Plečnik. In fact, these designs are preserved in the Museum of Architecture of Lubiana. The undertaking was made possible thanks to the co-operation of the Museum's director, Peter Krečič, who also assisted in finding the very plot of land in the city that had been destined for the project, which was never carried out. The classical quality of the elements used by the Slovenian architect was made evident. Most important, it can be seen that in this project tricks and fiction co-exist with rigorous discipline which put different elements together, whereas the classical canons are reconstructed, almost «temporalized». The historical material seems to be put to the test by every day use, as if it were being checked in the light of demands made by the actual living in the house. Plečnik knew many different languages because of the «borderline situation» of his work and his education in Italy and Central Europe. This is reflected in the stratification of the various possibilities offered by the «noble» and «popular» cultures. One can compare such expressions with the two short facades of the house. The project is conditioned by the narrow elongated form of the plot of land where the house was supposed to be built. We believe that the part facing the countryside was the public one since it is distinguished by the presence of a kind of gigantic order. The space inside the house seems to follow a law that is independent of the outside of the house. There is a clear intention to try and make the house pleasant to live in. The results of the author's efforts give rise to a study that could lead to a new style inspired by usefulness, the so-called «Nutzstil... in the direction of which we spread our sails», as its master Otto Wagner claimed.